Gérard Milhe Poutingon, *Poétique du digressif. La digression dans la littérature de la Renaissance*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/3056>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3056

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2013

Paginazione: 445

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, «Gérard Milhe Poutingon, *Poétique du digressif. La digression dans la littérature de la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 31 janvier 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3056> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3056>

Questo documento è stato generato automaticamente il 31 janvier 2023.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Grard Milhe Poutingon, *Potique du digressif. La digression dans la littrature de la Renaissance*

Maurizio Busca

NOTIZIA

GRARD MILHE POUTINGON, *Potique du digressif. La digression dans la littrature de la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier, 2012 («tudes et essais sur la Renaissance», 95), pp. 732.

- 1 Con il presente studio, nel quale si indagano le forme del digressivo (non soltanto digressioni propriamente dette, ma anche note, parentesi, incisi) ed i rapporti che intercorrono tra discorso principale e discorso secondario nella letteratura del Cinquecento francese, l'A. intende rilevare come alcune categorie chiave dell'estetica e dell'immaginario umanista e rinascimentale si manifestino appunto nella digressione, e come quest'ultima rappresenti uno strumento retorico privilegiato per gli scrittori dell'epoca. Il volume non organizzato secondo un percorso storico o di genere, bens si suddivide in sezioni tematiche; queste costituiscono le tappe di una riflessione che, prendendo le mosse da un'analisi delle strutture digressive, giunge a definire un'estetica e, in ultimo, un'etica della digressione. Il principio fondamentale individuato dall'A., al quale gli scrittori devono attenersi affin il digredire non generi confusione e noia o comprometta la coerenza del discorso, la *pertinence*: adesione all'argomento cardine, estensione contenuta, incatenamento al testo per mezzo di prefazioni e clausole che isolino la digressione agganciandola, al contempo, saldamente al filo della trattazione principale. L'analisi dei *marqueurs* che circoscrivono gli episodi digressivi conduce, pertanto, alla definizione di un'estetica della digressione, fondata su metafore di spazio e movimento (allontanamento e ritorno, viaggio, salto ecc.), certo convenzionali, ma sempre sollecitate e rinnovate dagli autori del Rinascimento. Concentrandosi, nelle prefazioni e nelle clausole, e punteggiando con

richiami continui lo sviluppo dei *dtours* pi lunghi, per poi ancorarsi spesso al discorso principale attraverso un sottile gioco di echi semantici e lessicali, tali metafore delimitano spazi di pertinenza, anche grazie al frequente ricorso alla sillessi e all'antanaclasi. Queste due figure, che stabiliscono un rapporto di analogia tra l'organizzazione del reale e quella del discorso, tra il concreto e l'astratto, vengono riconosciute dall'A. come le strutture retoriche pi rappresentative dell'estetica letteraria del Rinascimento. L'ultima sezione del volume si articola intorno al concetto di *faute*. Digredire, infatti, significa rischiare di errare fino a perdersi, cedendo alla fascinazione della *varietas* del mondo o abbandonandosi a un inconsistente chiacchiericcio che indulge alla *philautie* dello scrittore (digressione *impertinente*). La digressione *pertinente*, invece, costituisce uno strumento virtuoso di ricerca e trasmissione della conoscenza: non soltanto non causa di dispersione o di confusione, ma propone al lettore occasioni di riflessione e prospettive nuove per l'interpretazione del testo sul quale si innesta.